



“Che cosa esige Dio da noi” (Michea)

Il tema di meditazione per la Settimana dell'unità del 2013 è stato scelto dal profeta Michea. “Che cosa esige Dio da noi?”. Fra le cose che il Signore ci domanda c'è certamente l'unità dei cristiani nel suo nome: “Che siano una sola cosa perché il mondo creda”. E' un richiamo che vale per tutti i tempi e tutte le situazioni, ma urge particolarmente oggi nel clima di una cultura dove domina un relativismo disgregante che tende a rendere disumana la società. Particolarmente oggi ci rendiamo conto dell'insufficienza di ogni ragionamento; le prediche, come l'educazione familiare, sono sempre meno incidenti. Sono particolarmente attuali le parole che ci provengono dalla tradizione orientale: “La verità non si dimostra, ma si mostra”. I cristiani, poco o tanti che siano, sono soprattutto oggi chiamati a dar “spettacolo” di unità, anche per salvare il mondo dallo scetticismo, dal caos e dalla disperazione.

L'unità, come ogni cosa buona e sana, parte sempre dal basso, o meglio dal profondo, dal cuore dell'uomo, dalla mia responsabilità. Non crediamo in tecniche inventate con disinvoltura dall'alto che sostituiscono all'esperienza di unità discorsi semplicemente razionali. La tecnica moderna ha certamente avvicinato gli uomini e creato possibilità di contatti che un secolo fa sembravano impossibili, ma le persone oggi più che mai vivono il travaglio della solitudine e della separazione.

L'esperienza del samizdat ha dimostrato che una società si può cambiare in meglio senza ottenere il permesso dagli uomini che detengono il potere, senza usare violenza, senza illudersi, ma semplicemente vivendo la verità della persona umana che nasconde un potenziale immenso. “Vivere nella verità”, aveva detto Havel è il fondamento per cambiare il mondo.

Il fondamento dell'ecumenismo, la sua prima verità consiste nel riconoscere con semplicità e ardore quell'unità che ha instaurato Cristo venendo a vivere su questa terra. Io, in prima persona sono chiamato a credere e vivere quell'unità che Cristo mi ha regalato e costituisce la mia identità. “Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me”. Questa unità divinizzante non si capisce con la ragione, ma si

RUSSIA CRISTIANA

ASSOCIAZIONE PUBBLICA DI FEDELI



alimenta con l'amore. Si tratta semplicemente di spalancare il cuore a Colui che ci ha amati, e ci ama, per primo; intravedere il suo volto in ogni aspetto della realtà che Lui ha trasfigurato con la sua Nascita.

Uniti a Cristo siamo trasferiti nella sua vita trinitaria dove troviamo, uniti dall'amore divino, tutti i fratelli cristiani.

Creati ad immagine e somiglianza di Dio, che è relazione d'amore di Tre Persone, portiamo nella profonda esigenza della nostra personalità l'aspirazione a creare con altre persone un rapporto d'amore. Con la nascita di Cristo questa esigenza di rapporto affettuoso si trasforma in "divinizzazione" con Cristo (Theosis, come la chiamano i Padri della Chiesa). Questa si compie misticamente nel cuore del cristiano che si apre alla fede e si esprime visibilmente nella Chiesa, che ha nell'Eucarestia l'espressione più alta dell'Unità divino-umana.

Sia nella Chiesa ortodossa russa, come nella Chiesa ortodossa greca si sta rilanciando un ecumenismo eucaristico dal quale fioriscono comunità che fanno esperienza della "bellezza" di vivere insieme con Cristo.

Florenskij "La verità quando si esprime diventa amore e l'amore matura in bellezza". A salvare l'Europa aveva profetizzato Toniolo, saranno comunità di santi. Comunità belle, come dice la tradizione bizantina: il santo più che buono è bello, perché solo nella bellezza di vivere in comunione con Cristo rinasce il gusto affascinante della vita.

I. Romano Sestini